Anno II. Trieste, Martedì 7 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 576

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

MAURIZIO SCHARF.

I lettori del *Piccolo* sono informati dell'epilogo del processo di Tisza-Eszlar. Assolti tutti gli accusati, ecco insorgere la questione: Che si farà di Maurizio Scharf?

La risposta è pronta: Sottrarlo prima d'altro alle influenze del carcere che ha subito sinora; sottrarlo alle mani del capo carceriere Henter.

Ed ecco di bel nuovo l'operosità di Eötvös in azione. Si presentano al ragazzo tre proposte: una fra tutte brillante davvero. Il barone Hirsch offre di farlo educare a Parigi a sue spese. Maurizio rifiuta.

Entra allora la naturale potestà paterna. Scharf padre reclama il figliuolo. Il ministro interpellato telegraficamente dà ordini relativi; ma il *vicegespann* rifiuta e dichiara di non voler consegnare il ragazzo non volendo imporgli con la violenza il ritorno alla casa paterna.

Ed ecco Eötvös instancabile che dirige un altro ricorso telegrafico al ministro Tisza. "Eccellenza, egli dice, dopo il decreto che disponeva il ritorno di Maurizio Scharf presso i genitori io presi i debiti concerti col *vicegespann* ma questi rifiutò di consegnare Maurizio, non potendo usare la forza. Ciò mi sorprende. Ieri Maurizio dinanzi a me, innanzi al vicegespann, a Giuseppe Scharf e al possidente Gencsy dichiarò di esser pronto a seguire il padre se il Ministro lo permetteva. E di più baciò affettuosamente il padre. Oggi io partecipai al *vicegespann* che il carceriere Henter si vanta in città di voler far vedere che Maurizio non ritornerà da suo padre. Ora io non posso credere alle parole del ragazzo sino a tanto che si trova sotto l'influenza di Henter. Pregai perciò il *vicegespann* a disporre affinchè il ragazzo venga sottratto da costui e consegnato in una famiglia rispettabile. Mi fu rifiutato.

„Il diritto dei genitori è sacro, e stabilito dalla legge ed io chieggo a Vostra Eccellenza di far rispettare la legge. Ciò che Maurizio ha detto è stato per bocca di Henter. Fu Henter a insegnarli l'odio ai genitori il disprezzo alla sua fede. Non si può lasciare un ragazzo in tali mani. Un giornale antisemita ha digià annunciato che quanto prima Maurizio farà nuove confessioni. Ciò non è che una perfida macchinazione per creare nuove agitazioni. Per tutti questi motivi è necessario che il ragazzo venga tolto dalle mani in cui fu sinora e venga ridato al padre che lo ama immutabilmente.

„Io calcolo sulla nobile umanità, sulla saggezza di Vostra Eccellenza; calcolo che vorrà evitare al paese un secondo processo come questo e perciò prego per la consegna del ragazzo. In ogni modo però esigo lo si allontani dalle mani di Henter."

E il Ministro rispose.

Ecco i telegrammi che abbiamo publicati nel mattino:

— NIYREGYHAZA 5. — In seguito al ricorso telegrafico di Eötvös il ministro Tisza ordinò telegraficamente all'*obergespann* di intimare al *vicegespann* di consegnare per 48 ore Maurizio Scharf in una casa privata a scelta di Eötvös. Siccome nè il rabbino, nè alcun privato volevano assumere la responsabilità di prendere Maurizio con sè, il tenente di gendarmeria Lansky fu incaricato di tenere il ragazzo in caserma, e per 48 ore non lasciargli vedere alcuno tranne i genitori. Maurizio aderì di buon grado e per la prima volta dopo un anno, fu in libertà.

— NIYREGYHAZA 6. Iersera i coniugi Scharf visitarono il figlio. Il contegno del fanciullo, sottratto alle tristi influenze che lo corruppero, è affatto diverso. Egli baciò teneramente il padre e pianse dirottamente, abbracciò con effusione la madre e pregò i genitori di venire spesso a visitarlo. Maurizio consegnò ai genitori una cartolina ricevuta da un anonimo di Pressburgo in cui viene invitato a fare una nuova deposizione contro il padre.

Ed ecco l'ultimo telegramma da Nyiregyhaza 6:

Maurizio Scharf, si dichiarò, nel pomeriggio d'oggi pronto, a ritornare in casa dei genitori e verrà ancor oggi consegnato al padre.

Ciò dimostra evidentemente quali arti infami sieno state adoperate con Maurizio se ha bastato un soggiorno di 24 ore senza il suo carceriere per indurlo a riconoscere il padre ed a cambiare i suoi sentimenti.

Ora il processo di Tisza-Eszlar è finito — ma è indubitato che ne seguirà un secondo che verrà intitolato "I carnefici degli ebrei."

SULLA CATASTROFE D'ISCHIA.

Al *Neues Wiener Tagblatt* mandano da Napoli i seguenti particolari sulla visita del Re d'Italia all'Isola d'Ischia.

"Allorchè il Re si trovava a Casamicciola, fanatizzando tutti col suo esempio, avvennero due terremoti, la facciata della chiesa sul monte a Casamicciola crollò, e due operai vi restarono sepolti.

„Senza curare le pietre mal ferme il Re si arrischiò sino al luogo del disastro e non si allontanò se non quando i due operai pur troppo già morti furono estratti dalle macerie.

"Nella salita sulla montagna dove enormi massi inceppavano il proseguire, il Re si arrampicava innanzi tutti con l'elasticità d'un giovanotto e si fermava soltanto qualche volta per voltarsi a destra od sinistra e vedere se vi fosse qualche pericolante che abbisognasse d'aiuto: altre volte tendeva l'orecchio abbassato a terra ansioso se udiva gemiti o grida.

„D'un tratto sembra al Re di udire una voce sotto i massi. Agitato oltre ogni dire esclama· *Qui correte, qui soldati. Vi sono uomini da salvare.* Il Re non si era ingannato: da quel sito fu estratta poi una madre con un bambino di due anni che senza la inziativa del Re sarebbe rimasta sepolta sotto le macerie.

"Nella via Paradisiello un muro crollato attraverso la strada chiudeva la via. I ministri si avvicinano al Re e lo esortavano a retrocedere. Ma Umberto grida: *Avanti signori! Chi non ha voglia di proseguire, resti pure indietro.* Poi voltosi al generale Mezzacapo· *Non è vero, generale, che quel masso di pietre non farà retrocedere noi due?* I signori ministri non se lo fecero dire due volte e restarono indietro Intanto al presidente dei ministri toccò un bell'episodio.

Depretis che, come è noto, ha un'aspetto patriarcale, era stato sin da principio oggetto di ammirazione da parte di quegli isolani. A Paradisiello, una folla di femmine si gettò ai suoi piedi baciandogli la mano. "Per l'amor di Dio — esclamava Depretis — lasciatemi; vi dò la mia parola che non sono un santo.„

Intanto il Re accompagnato dal suo seguito militare, e da Genala, aveva continuato la sua pericolosa salita sin che giunse alla sommità della collina, alle rovine dell'ospitale. Lavorava una divisione di beraglieri: l'ufficiale dirigente, appena vede il Re, vuole cingere la sciabola e presentare l'arma, ma il Re glie lo impedisce con le parole: *Lasci lì, signor tenente? Questa tenuta le sta molto meglio di qualunque montura di parata!*

Il Re ha fatto distribuire ai soldati altra rimunerazione di 10.000 franchi dalla sua cassetta privata.„

LA VENDETTA DEGLI INVINCIBILI.

Dopo quanto abbiamo riferito giorni sono poco abbiamo trovato d'interessante sull'uccisione del Carey, l'ex-consigliere comunale di Dublino, uno dei capi degli Incincibili e delatore, o testimone della regina, nel processo di Phoenix-Park.

Quel che rende particolarmente sorprendente questo assassinio, sono le precauzioni infinite di cui ci aveva circondato la fuga di costui. Egli era partito da Kilmainham, luogo della sua detenzione, nel cuore della notte, accompagnato da due agenti, interamente sbarbato e coi capelli tinti in guisa da renderlo assolutamente irriconoscibile. Invece di condurlo direttamente al porto ove aveva da essere imbarcato, gli si fece fare ogni sorta di giri attraverso l'Inghilterra in guisa da far da perdere le traccie agli emissari degli Invincibili. Finalmente, il 6 luglio, lasciava l'Inghilterra a bordo del *Kinfauns Castle* con sua moglie e i sette figli — e questo fu, come abbiamo detto, il grave sbaglio — Costoro, per altro, lo avevano preceduto di parecchie ore. Sul piroscafo, dove aveva assunto il nome di Power, per maggior sicurezza viaggiava nella cabina degli emigranti, e così correva meno rischili di essere riconosciuto.

Strada facendo, prendendo parte a una conversazione sul processo di Phoenix Park, egli ebbe il cinismo di esprimersi in termini sprezzanti sul conto dell'„odioso Carey" e di fare l'apologia degli assassini.

Finalmente, per dar polvere negli occhi, al momento che il *Kinfauns Castle* giungeva sulle coste di Africa, il governo inglese faceva lanciare un dispaccio annunziante l'arrivo di Carey nel Canadà.

Ma nessuna di queste astuzie doveva giovare a salvare l'ex-consigliere municipale di Dublino.

L'associazione della stampa inglese menziona il fatto curioso che l'assassinio avvenuto domenica, è stato conosciuto il giorno stesso a Londra per un dispaccio venuto da Parigi, dal che si arguisce che l'assassinio di Carey era stato già fissato per l'ultima domenica di luglio.

E mentre si telegrafava da Durban al *Times* che il colpevole dell'assassinio, nel corso del suo interrogatorio, ha dichiarato di aver conosciuto Carey a Capetown e che solo ivi si era deciso a ucciderlo del *Daily News* da Nuova York afferma che l'irlandese Lynch ha asserito che Carey era stato ucciso da un emissario degli Invincibili e che egli stesso era stato mandato a Quebec per aspettare il delatore, se questi si fosse recato al Canadà, e ammazzarlo.

O' Donnell, l'assassino, è un uomo tra' 40 e i 50 anni, e uno dei membri più attivi dei feniani e degli Invincibili.

IL RAMAZAN.

Il Ramazan, tempo di digiuno e di baldoria insieme, pei Turchi — digiuno di giorno, baldoria di notte — è terminato, e pare sia stato celebrato con bastante fervore a Costantinopoli, almeno a dar retta al corrispondente del *Journal de Genève*, il quale scrive in data del 29 luglio:

"Il Ramazan è la stagione morta della politica; e questa settimana è trascorsa senza incidenti notevoli. I fedeli musulmani del sesso forte si sono pigiati nello

...la cura sull'avvenire di Maurizio. — Dr. Eötwös e Giuseppe Scharf si erano ...ti più volte da Maurizio per indurlo ...tornare nella casa paterna. Maurizio ...a tenacemente rifiutato, quand'ecco ...ra ad una nuova visita dei genitori ...iarò alla madre con profondi singhiozzi ...voleva ritornare nella casa paterna, ...eva soltanto che come gli assicurò ...er una volta in casa, lo avvelenassero. ...mpagnato si recò dal *vicegespann* al ...ripetè la dichiarazione. Il *vicegespann* ...leva trattenere ma il fanciullo replicò

era nell'anticamera, ed è certo che al padrone, se fosse entrato all'improvviso, non avrebbe garbato di vedere il proprio seggio occupato dal suo umilissimo e fedelissimo servitore.

Quel gabinetto, tanto per dire, ai nostri giorni sarebbesi chiamato un salone, magari da ballo; allora era una stanza sufficientemente vasta, senza pretesa, ordinaria, comune, salvo la decorazione e le mobiglie ch'erano artistiche e sontuose.

Sul tavolone ardeva una lucerna a tre beccucci, i cui lucignoli mandavano una

dolcemente rabbattuto l'uscio ed erasi fermato a guardarsi intorno con occhio sospettoso e non senza un certo brivido di paura destatogli dall'apparenza melanconica e fantastica del luogo che somigliava alla deserta navata d'una chiesa nelle ore di notte; e... il tristo, per le chiese, ci avea poca simpatia.

Già sembravagli di veder vagolare per la stanza il fantasma della povera Bianca, od anche lo spirito di quel terribile uomo ch'era il suo padrone, il quale sebben lontano,

o la morte!

Innanzi al posto di Niclaz Luogar il tavolo comprendeva una lastra di marmo nero incastrata nell'asse, una specie di mappa fissa e levigata su cui scrivere, ed è su questa che il Freccia, giungendo al tavolo, posò sopra una mano, che tosto ritrasse con ribrezzo.

— E' gelata come la fronte di un cadavere — mormorò.

(Continua)

stretto santuario del Serraglio Vecchio per venerarvi le reliquie del Profeta.

"Ieri, sabato, è cominciata la volta delle donne, le quali omai vi saranno sole ammesse sino alla fine del Ramazan. A quanto pare, la devozione è viva quest'anno nel mondo mussulmano, e più vivo ancora è il gusto delle passeggiate notturne che mettono tutte sossopra a Stambul dal tramonto del sole fino alle tre della mattina.

"Quanto al sultano, atterrito dall'appressarsi del cholera, egli si dice, di certo, che la preghiera, gli atti di pietà e la stretta osservanza del Corano sono i soli mezzi di pacificare il cielo e di calmarne lo sdegno.

"L'altro ieri, la polizia ha arrestato e condotto nel guardiolo un negoziante del bazar che se la fumava nel narghilè contrariamente a tutte le prescrizioni religiose in vigore durante il Ramazan.

"— Io sono libero pensatore, egli ha esclamato quando gli agenti segreti della polizia si sono fatti ad arrestarlo.

"— Voi potete pensare tutto quel che vi pare e piace, gli è stato risposto; ma non vi sarà mai permesso di fumare in pubblico nel santo tempo del Ramazan e di scandalizzare così i credenti.

"Squadre di agenti segreti vanno a scovare nelle retrobotteghe dei *bacoli* o spacciatori di liquori nelle stanze segregate delle birrerie, gli ufficiali turchi e i giovani effendi che si nascondono per sorseggiare la mastica (acquavita di Scio) o testeggiare Gambrino, credendosi in sicurezza.

"Insomma Allah e il suo Profeta avranno motivo di esser sodisfatti questo anno del modo onde è stato celebrato il Ramazan.

"Rimane da vedere se la pietà del padiscià sarà stata da tanto da tener lontano il flagello del cholera."

TU-DUC.

Un odierno telegramma ci annuncia la morte di Tu-Duc.

Su questo personaggio diamo le notizie seguenti:

Tu-Duc, imperatore d'Annam della dinastia dei Nguyen, figlio cadetto dell'Imperatore Treni-Trì, è nato nel 1830.

Egli aveva adunque circa 53 anni, ma pel suo popolo ne contava 56, poichè, seguendo un antichissimo costume di quei paesi, all'epoca del suo avvenimento al trono sua madre gli diede un anno, il Senato un altro, ed il popolo glie ne aggiunse un terzo.

Salendo al trono d'Annam nel 1851, cambiò il suo nome primitivo di Haong-Giâm e prese quello di Tu-Duc.

Il carattere di lui, piuttosto dolce e conciliante, gli procurò le simpatie del padre e lo impegnò a togliere il diritto di successione al figlio primogenito Hoang-Bao, che gli sembrava di natura più violenta. Così, quando Treni-Trì si sentì presso a morire, dettò il suo testamento in favore di Tu-Duc, mentre i medici tenevano lontano Hoang-Bao. Questi dovette subire l'ingiustizia paterna, ma non tardò a cospirare contro il fratello. Le sue mene furono scoperte ed il cospiratore fu rinchiuso in un palazzo di Huè.

E Tu-Duc fu tranquillo solo quando, dopo sei anni, il fratello, credendosi respinto dai favori del cielo, si impiccò.

Ma la sua tranquillità durò poco, poichè quasi subito dopo dovette sostenere la guerra contro gli europei, guerra che, si può dire, fu il principio della questione del Tonkin che preoccupa oggi il mondo politico.

In giro al mondo.

Le donne che uccidono.

I giornali parigini raccontano che un giovane, certo Dubuisson, di venticinque anni, nativo di Nancy, era in relazione da parecchi anni con una ragazza, certa Bouyre, alla quale aveva promesso il matrimonio. Sui primi tempi, tutto andò bene; ma la Bouyre era gelosa, e più di una volta aveva detto all'amante: „Se tu mi lasci io ti ammazzo". Naturalmente, Dubuisson non aveva mai preso sul serio tali minaccie, e quando, ultimamente, in una gita da lui fatta al suo paese, gli venne offerta la mano di una bella ragazza con una bella dote, accettò con entusiasmo.

Allorchè egli annunziò la notizia alla sua amante, questa finse di non commoversene, ma da quel momento, il carattere di lei cambiò, e da allegra che era, divenne muta e taciturna.

Dubuisson doveva si sposare a Nancy sabato sera, e giovedì a mezzogiorno, dopo aver detto addio all'amante, si recava alla stazione dell'Est per partire.

Mentre prendeva il biglietto allo sportello, una donna che da qualche tempo aggiravasi nelle adiacenze, si accostò a lui, e cavato di tasca un pugnale, lo colpiva violentemente nella nuca. Dubuisson piombò a terra mandando fiumi di sangue. Gli addetti alla stazione corsero in suo aiuto, altri arrestavano la donna e la conducevano alla polizia. Era la Bouyre, la quale ha confessato il delitto piangendo, e dichiarando di aver voluto vendicarsi dell'abbandono dell'amante.

Lo stato di Dubuisson è grave, ma non disperato.

Le poste inglesi.

Durante il decorso anno amministrativo 1882-83 le poste della Gran Bretagna spedirono

Lettere semplici	1,269,371,274
Lettere raccomandate	11,264,926
Cartoline postali	144,016,200
Pacchetti e circolari	288,206,400
Giornali e periodici	140,682,600
Totale	1,853,541,400

Fatto un confronto con gli altri Stati toccarono ad ogni abitante entro il suddetto periodo in Gran Bretagna lettere 36 — Stati Uniti 24 — Francia 15 — Germania 13 — Italia 6 — Spagna 5.

Esistono in Gran Bretagna:

Uffici postali 15,406 (fra i quali 920 principali) — Cassette delle lettere 30,100 (ossia 770 più che nell'anno precedente) — impiegati postali 44,600 (fra i quali 2500 di sesso femminile).

Nella settimana di Natale passarono l'ufficio postale centrale 14,000,000 di lettere e pacchetti.

Non poterono venir consegnate al destinario 5,650,000 lettere, e di queste neppure riconsegnate al mittente 562,291; così anche restarono inconsegnati nello stesso periodo di tempo 5,000,000 di pacchetti, e 477,978 giornali. Senza nessun indirizzo erano 26,000 lettere, fra le quali 1604, contevano danari e vaglia per l'importo totale di lire sterline 6016, le quali però furono rimandate ai mittenti meno lire sterline 150.

Per farsi un'idea della sveltezza degl'impiegati postali inglesi, basti accennare che una ditta di Londra impostò in un giorno solo lettere 132,000, ed un'altra cartoline postali 167,000, le quali tutte furono spedite senza alcun ritardo. (Oh! Poste nostrali copritevi di rossore!)

Inoltre le casse postali di risparmio contavano ai 31 dicembre 1832 lire sterline 39,037,821 ossia lire sterline 2,843,326 più che ai 31 dicembre 1881.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il cavolo, lo sappiamo tutti, è un eccellente foraggio per il bestiame da ingrassarsi, per le vacche che dànno latte ed è anche usato dal popolo come alimento. Di quella categoria di alimenti che gli antichi chiamavano companatici, ossia, compagni del pane, perchè si mangiano accompagnati, in compagnia del pane.

Ora il cavolo ha un accanito nemico nel bruco e nei vermi che lo divorano.

Secondo esperienze ripetute diverse volte la ginestra avrebbe la proprietà di far morire i bruchi di questa pianta. Quindi per preservare i cavoli dal vorace parassita basta piantare dei rami di ginestra verde fra quelli. Un ramo di ginestra è più che sufficiente e preservare i cavoli piantati i tre metri quadrati di terreno.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

100)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Ed in quel giorno ella tornò a casa, cupa disperata, pianse, gemette: pregò... si strisciò ginocchioni davanti al ritratto di suo marito chiedendogli perdono, grazia!

Il dì in cui Simone vide Genoveffa al cimitero e la seguì, ella, tornando a casa si occupò tosto delle piccole ordinazioni sopraggiunte durante la sua assenza; la si vestiva per discendere al Tempio, a fare la giratina che faceva ogni dì dalle sue clienti, prendendo le commissioni per il domani.... Si picchiò all'uscio. Una lavorante andò ad aprire. Entrò un fattorino tenendo in mano una lettera.

— La signora vedova Davenne?

— È qui, disse la lavorante, volendo prendergli la lettera.

Ma il fattorino ritirò tosto la mano dicendo:

— Debbo consegnarla alla signora Davenne in persona.

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

Genoveffa era nella sua stanza intenta ad acconciarsi i capelli, andarono a ripeterle quello che aveva detto il savoiardo, ella venne tosto e imbarazzata dalla maligna curiosità che attaccavano le operaie alla lettera raccomandata, disse ad alta voce:

— Sono io la vedova Davenne... Che volete?

— Signora, ho una lettera.

— Non conosco alcuno, eccetto i miei clienti, che possa indirizzarmi lettere.

Le lavoranti facevano mostra di lavorare alacremente col capo chino: si scambiavano occhiate sorridendo.

Genoveffa che se si era accorta, riprese con calma:

— Chi vi manda?...

— Signora, la persona non la conosco; ma non posso consegnarvela prima di avervi fatto una domanda.

— Una domanda? chiese Genoveffa meravigliata.

— Debbo chiedervi se siete proprio la signora Davenne, Genoveffa, vedova del luogotenente Pietro Davenne.

Stalvolta Genovefia non si occupò più delle operaie; posta in pensiero del tutto, e sperando ognora una indicazione su ciò che cercava, ella rispose:

— Sì, signore, sì, sono io!

— Debbo chiedervi, o signora, prima di consegnarvi la lettera, dove abitavate con vostro marito.

— Via Pagana!...

— Così è, signora! Allora ecco qui la lettera. Gliene restò un'altra in mano. Genoveffa lo notò: il fattorino disse:

— Signora, vi ha risposta.

Genoveffa spiegò il foglio; a lei premeva che le sue lavoranti non vedessero tanto quanto lei, non volendosi esporre alla maldicenza... Appena la ebbe gettato gli occhi sulle poche righe che conteneva, si fece smorta smorta. Tutte le operaie la guardavano; senonchè, vedendo il pallore del suo viso, non ridevano più: esse si guardavano tra loro con inquietezza.

E Genoveffa si reggeva al banco, tanto quello che avea letto avevala colpita... La lettera diceva:

Continua)

recarono invece a verificare se i medesimi si fossero realmente trovati durante il pomeriggio e la sera nei siti da essi indicati.

L'elettricità nel terremoto. A proposito del disastro di Casamicciola è stata fatta la seguente osservazione:

„Nello stesso modo, che nubi nere sparse nel cielo, vengono talvolta ed esser sovraccariche di elettricità e riguadagnano il loro equilibrio con lampi e scariche di sprazzi elettrici lungo le linee di minor

Dopo pochi minuti riuscii a superare lo spavento e allora, dopo che la figura fu svanita, riconobbi il fatto di aver avuto la fortuna di vedere uno dei più meravigliosi fenomeni della natura. Da quel giorno lo abbiamo riveduto una o due volte da Jeff Davis Jeak, ma non credo mai su me tale impressione come fece quella sera mentre io mi trovava solo sulla cima dell'Arc Dosue."

Questo nuovo emigrante europeo eccita un'interesse considerevole negli Stati Uniti.